

la pista Mattei nasce dall'accordo di programma per la reindustrializzazione e la realizzazione di un Parco Tecnologico nell'Area della Valle del Basento siglato il 30 dicembre 1987 da Governo, regione, Eni e consorzio per lo sviluppo industriale;

la CIT Holding si era dichiarata favorevole e disponibile nel luglio 2002, in un incontro con il Presidente del Consorzio ASI, ad accantonare l'idea della « sua » aviosuperficie per puntare sulla pista Mattei, riconoscendone l'esistenza, l'avanzata infrastrutturazione, la presenza di servizi funzionali al servizio aereo, quali i Vigili del Fuoco già operanti nell'area del Tecnoparco (dove è appunto ubicata la pista aerea), il servizio infermieristico, il progetto di ristrutturazione di un immobile riconvertibile in aviostazione, la baricentricità territoriale secondo gli standard di percorrenza stazione-destinazione entro i 45 minuti massimo di percorrenza (infatti tutti i villaggi turistici della Costa Jonica da Taranto a Sibari (Cosenza) sono raggiungibili entro tale tempo; Potenza la si raggiunge in 30 minuti, Matera in 20 minuti, Bari con l'ammodernamento della SS 99 e la SS 96 in 60 minuti e tanto anche come pista in supporto all'aeroporto di Bari-Palese);

peraltro, il consorzio aveva affermato nell'incontro con la CIT Holding la disponibilità allo studio di fattibilità per una pista di 2200 metri;

nel mese di novembre 2002, « stranamente » la CIT Holding attraverso la SAME (Società Aeronautica Meridionale) con sede a Pisticci, ha all'improvviso annunciato il disinteresse verso la Pista Mattei con il « pretesto » della impossibilità della stessa pista ad essere capace delle realizzazioni tecniche e autorizzative che invece a luglio la CIT Holding le riconosceva;

al ripensamento della CIT Holding probabilmente non è estranea una considerazione circa la proprietà dell'area su cui dovrebbe sorgere l'aeroporto —:

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per evitare lo scandalo di

una doppia infrastruttura aeroportuale nel raggio di soli 6 chilometri nel territorio lucano di Pisticci, ed anche per evitare il conseguente sperpero di risorse finanziarie. (4-04750)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

DI TEODORO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS ha bandito due concorsi nel febbraio 1998 e gennaio 1999 per l'assunzione di dipendenti nell'ottava qualifica funzionale come definita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1998;

il consiglio d'amministrazione INPS, con delibera del 27 ottobre 1999, in perfetto accordo con il bando di concorso, dichiarava i vincitori dei suddetti concorsi, vincitori di concorso « per l'ottava qualifica », ma successivamente costoro venivano nominati in ruolo con provvedimento dirigenziale ed inquadrati in posizione Contrattuale « C3 », profilo amministrativo;

la posizione « C3 », così come delineata dal CCNI d'ente INPS, prevede lo svolgimento di compiti impiegatizi non paragonabili alla vecchia qualifica ottava che prevedeva invece mansioni di preposizione ad uffici, di responsabilità nella gestione di personale ed il potere di firma;

questo personale così inquadrato ha avviato in tutta Italia (Tribunali di Como, Milano, Monza, Biella, Forlì, Torino, Prato, Sassari, Lodi, Viterbo, eccetera) un contenzioso per l'inquadramento nella posizione « C4 », corrispondente per le mansioni previste alla vecchia ottava qualifica, che è giunto ora presso la Suprema Corte di Cassazione;

tale contenzioso espone l'istituto al rischio del pagamento di ingenti somme a titolo danni da demansionamento e dequalificazione professionale, e crea in questo personale malumori e gravi problemi di demotivazione;

in tale contesto si sono inserite inoltre le procedure di passaggio interne svoltesi all'INPS dal 1999 ad oggi, che hanno visto coinvolti tutti i dipendenti dell'Ente (circa 35.000 persone);

in seguito a questi passaggi (analoghi a quelli espletati presso il ministero delle finanze ed annullati dalla Corte Costituzionale con le sentenze numero 1 del 1999 e n. 194 del 2002) praticamente tutti i dipendenti inquadrati nella precedente settima qualifica (C1) sono transitati all'attuale ottava qualifica (C3), mentre tutte le precedenti ottave qualifiche (C3), sono passate all'attuale nona qualifica (C4);

in tale enorme scivolamento verso l'alto i nuovi assunti con concorso, privi dell'anzianità richiesta, si sono trovati discriminati e raggiunti dalla stragrande maggioranza dei dipendenti passati da collaboratori amministrativi a funzionari grazie a criteri giudicati incostituzionali dalla Consulta;

il distorto uso del criterio dell'anzianità potrebbe permettere addirittura un doppio passaggio ad una parte del personale, dalla ex settima qualifica (C1) all'attuale nona qualifica (C4), nell'arco di meno di due anni, scavalcando personale laureato che ha legittimamente superato un difficile concorso pubblico nel rispetto della Costituzione;

la nuova figura della vice-dirigenza, così come posta dalla legge approvata definitivamente in data 19 giugno 2002, inserita in un contesto come quello dell'INPS, porterà alla creazione di decine di migliaia di vice-dirigenti, pari circa ai due terzi del personale, creando evidenti disparità con il personale di altri comparti —:

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire nelle forme previste dal

punto 2, comma 3, articolo 7 della legge sul riordino della dirigenza statale al fine di limitare, nel comparto enti pubblici non economici, l'accesso alla vice-dirigenza al possesso di titoli di studio ed al superamento di concorsi pubblici per la precedente carriera direttiva (ottava e nona qualifica *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988). (4-04733)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la questione delle intercettazioni telefoniche nell'ambito dell'inchiesta denominata « toghe sporche » continua a tenere banco anche sugli organi di informazione;

il giudice per le indagini preliminari di Perugia dottor Giancarlo Massei ha stabilito, con proprio provvedimento, che si debba accertare il luogo in cui è stata manipolata la cassetta affidando all'uopo formale incarico al perito professor Paolo Giua del Cnr di verificare tutte le apparecchiature presenti presso gli uffici della procura della Repubblica di Milano;

la vicenda della manipolazione della cassetta — una fra le più gravi ed oscure di questi ultimi anni — non ha ottenuto l'amplificazione mediatica che meritava, tenuto conto del fatto che il cittadino comune prova sconcerto e paura al pensiero che in uffici giudiziari possano compiersi addirittura manipolazioni di nastri;

al di là dei profili penalistici dell'intricata vicenda, appare necessario esercitare attività ispettiva per valutare se vi siano comportamenti disciplinarmente rilevanti —:

se, nel rispetto più rigoroso delle indagini penali in corso sul fatto gravissimo della manipolazione delle intercetta-